**COMUNE DI COMISO**

**Rassegna Stampa a cura di**

**Antonello Lauretta**

25 maggio 2020

LA SICILIA

# Ragusa

LUNEDÌ 25 MAGGIO 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



## MODICA

Spm, stipendi pregressi sit in dei lavoratori «Stanchi di aspettare»

Protesta dei lavoratori della Spm che chiedono al Comune di erogare le somme dovute alla società così da azzerare il debito nei confronti della maestranze.

CONCETTA BONINI pag. VI

## L'ANALISI

«L'economia ibleа sta affondando» L'imprenditoria riflessione di Confcomm

ARIANNA OCCHIPINTI pag. VI

## SCICLI

Tre commissari per la società Tech e la differenziata può ripartire

SERVIZIO pag. VI



## RAGUSA

Santa Rita, la devozione si trasforma in carità per sostenere i bisognosi

Numerosi i fedeli che hanno reso omaggio alla santa dei casi impossibili all'Ecce Homo e al Sacro Cuore. E, a Vittoria, il maestro Ferro compone un nuovo inno.

NADIA D'AMATO pag. VII

# CARTOLINE DALLA QUARANTENA

La vita al tempo del coronavirus secondo Cerruto, Manenti, Vinci, Robustelli, Scarso e Di Martino



GIUSEPPE FIORIDIA pag. V

## LA SOLIDARIETÀ

Mille i dispositivi di protezione donate ai bisognosi da Di Modica e Corte

DANIELA CITINO pag. IV



## IL MESSAGGIO

La speranza in un quadro e sulle corde di un soprano

RICCARDO LA ROCCA pagine IV e V



## LA SITUAZIONE

Zero contagi e zero ricoveri «Necessaria però la mascherina»

MICHELE BARRAGALLO pag. III





## LA RISSA

Aggrediti a Modica gli agenti che invitano i giovani al rispetto delle restrizioni

NADIA D'AMATO pag. II

## LA RIPARTENZA

«L'amministrazione di Comiso esalti di più il turismo locale»

MICHELE FARINACCIO pag. II





## LA CRISI

Olio dop Monti iblei «Il fatturato è crollato del 50 per cento»

MICHELE FARINACCIO pag. II

## IL MANIFESTO

Anteas Ragusa «La longevità è una risorsa da valorizzare»

MICHELE FARINACCIO pag. III



La Sicilia

IL FORMAT DEI GIOVANI

# «Abbiamo aperto gli occhi sul mondo e sulla società. Ora siamo più consapevoli»

Domani l'ultima puntata di Aspe'...non ti muovere» che avrà come ospiti gli attori Andrea Tidona e Moisè Curia oltre a Milena Licitra

ANTONELLO LAURETTA

**COMISO.** "Aspe' ... non ti muovere", all'ultimo atto col botto. Il fortunato format d'intrattenimento, cultura e società inventato da cinque giovani comisani presenterà domani, alle 19, la nona e ultima puntata. Saranno ospiti gli attori Andrea Tidona e Moisè Curia e la comisana Milena Licitra, guarita dal Covid 19. L'iniziativa, creata dalla fervida mente di Manuel Manfré, Simone Ferrara, Luca Janssen, Roberta Cassarino e Diego Cassarino, universitari i primi tre a Milano, Roma e Catania, studenti del liceo "Carducci" di Comiso gli altri due, è nata quasi per gioco, per alleviare la costrizione dello stare in casa a causa della pandemia da Covid 19. Fin dal suo apparire sul canale YouTube e sul profilo Instagram, ha catturato un numero crescente di spettatori in tutta la provincia di Ragusa, diventando un appuntamento atteso e seguitissimo. Si chiuderà domani ma c'è la fondata speranza di rivedere all'opera questi cinque ragazzi dopo l'estate. Indubbiamente, "Aspe' ... non ti muovere" ha rappresentato qualcosa di bello e originale in questi mesi di forzata permanenza a casa per evitare i rischi del contagio. Dal rovo di spine è sbocciata una rosa. Un format che trasuda di comisanità, a cominciare dal titolo, ma che è entrato a far parte del costume ibleo, certo non soltanto comisano. Un giorno, quando qualcuno rammenterà i lontani tempi del coronavirus, tra i pochi ricordi piacevoli includerà Aspè ... non ti muovere. Il nome prescelto è la tipica espressione comisana che invita a fermarsi un attimo a pensare prima di intraprendere un'azione. Ha fatto acutamente da pendant col tormentone nazionale #iorestoa, aggiungendo la leggerezza e l'acutezza propria di giovani che stanno crescendo come persone e altresì intellettualmente. Le precedenti otto puntate hanno visto alternarsi tra gli ospiti personaggi dello spettacolo, della cultura, dello sport, musicisti, politici, persone impegnate socialmente, nell'ultima il monaco buddista Yosho Morishita, giapponese arrivato a Comiso quasi quarant'anni fa, al tempo delle lotte pacifiste contro gli euromissili e la costruzione della Base Nato.



I ragazzi di Aspe'

Insieme al format d'intrattenimento, i cinque hanno ideato anche "Orientamento a domicilio", uno spazio in diretta su Instagram dove tutti gli interessati possono interloquire con professori universitari pronti a indirizzarli al meglio sulle imminenti scelte di studio che li attendono.

Ma cosa ha significato e come sta incidendo l'esperienza di Aspe' in Manuel, Simone, Luca, Roberta e Diego? "Il format è stato pensato per trascorrere e far trascorrere una mezz'ora di svago a noi stessi e agli altri, ma poi, come noi facendo cose nuove, è cresciuto anch'esso. Fare cose nuove è stato un po' mettersi alla prova – spiega Manuel Manfré -. Alla base del progetto c'è una forte amicizia tra noi. Abbiamo imparato a lavorare di squadra. Certo, ci siamo anche confrontati e spesso scontrati perché avevamo idee diverse, ma ciò è avvenuto sempre per migliorare il format, mai per personalismi. L'amicizia si è ancor di più cementata. È stato ed è come aprire gli occhi sul mondo e sulla società, esserne più consapevoli e partecipi".

La Sicilia

COMISO

## «Il Comune adotti precise iniziative a sostegno del turismo»

**COMISO.** "Alla luce dell'ultimo Dpcm, riteniamo utile suggerire all'amministrazione comunale alcuni provvedimenti di grande aiuto per alcune delle categorie che più di altre sono state colpite dal lockdown imposto dal governo nazionale". E' l'intervento dell'associazione Reset Comiso, che fa sentire la propria voce in merito alla "fase 2". "Dopo avere colto le preoccupazioni di alcuni imprenditori – dice il direttivo dell'associazione - riteniamo ormai assodato che i provvedimenti di rilancio voluti dal Governo nazionale potrebbero non essere sufficienti. Riteniamo che bisognerebbe anzitutto adottare iniziative a sostegno del turismo (alla luce dell'imminente via libera agli spostamenti tra regioni), a favore della ristorazione e di numerose attività artigianali. Sulla scorta del provvedimento adottato dall'amministrazione comunale, che vedrà l'esenzione della Tosap per tutto il 2020, reputiamo necessario estendere la misura anche per il 2021. Consideriamo altresì indispensabile procedere ad un ricalcolo in via estensiva del suolo pubblico per ogni attività commerciale, in special modo riguardo ai ristoranti e i bar. Tenuto conto che le recenti normative prevedono una drastica riduzione dei tavoli, si stima fino al 60% in alcuni casi, l'aumento del suolo pubblico per queste attività potrebbe risultare decisivo al fine di una prosecuzione delle attività commerciali. Ciò comporterà un aumento dei tavoli e la possibilità, per le attività interessate, di rimediare alle conseguenze restrittive delle norme di sicurezza sanitaria. Tutto ciò, anche a costo di rivedere la viabilità. In ragione dell'emergenza Covid, quest'anno si prevede una forte riduzione dei flussi turistici verso l'estero che, probabilmente, faranno crescere il turismo interno".

"Comiso - prosegue la nota - deve farsi trovare pronta. Quindi, compatibilmente con le risorse economiche a disposizione dell'ente, bisogna attivare una serie di iniziative culturali e procedere alla fruibilità permanente del nostro patrimonio culturale. Inoltre, considerato che il decreto appena varato del governo prevede la cancellazione dell'Imu solo per le strutture ricettive, stabilimenti balneari, ecc, confermando, invece, il pagamento per le seconde case, ci chiediamo se non sia il caso che il Comune di Comiso proroghi o addirittura cancelli l'acconto Imu del prossimo 16 giugno".

M. F.

LA SITUAZIONE

## I contagiati sono rimasti fermi a 28 «L'uso della mascherina è essenziale»

Nessun nuovo contagio in provincia di Ragusa. Restano immutati i numeri diffusi dalla Regione negli ultimi due giorni. Sono infatti 28 attuali positivi in provincia di Ragusa, 62 guariti e nessun ricoverato all'ospedale Maggiore di Modica. Resta l'appello al rispetto delle regole e soprattutto all'uso delle mascherine. In tal senso la Regione spiega a chiare lettere che l'uso della mascherina è obbligatorio quando non si può garantire una distanza interpersonale. Ed invece in tanti, tantissimi, soprattutto i giovani, escono di casa senza utilizzarla. La Regione ribadisce: "Portare la mascherina sempre con sé, anche nei luoghi all'aperto, e indossarla quando non si può garantire una distanza interpersonale idonea a proteggere dal rischio del contagio, è un obbligo. Pertanto, l'impiego della mascherina è previsto nei luoghi pubblici e nei locali dove, così come si legge anche all'art.3 del Dpcm del 17 maggio 2020 - "non sia possibile garantire continuativamente il mantenimento della distanza di sicurezza" interpersonale, ad esempio nei mercati, strade affollate, bar, etc.. Pertanto è obbligatorio averla immediatamente disponibile e indossarla quando non sia possibile mantenere adeguata distanza da altri soggetti. A titolo esemplificativo, quindi, se si percorre una strada isolata non è necessario indossarla, mentre in una strada frequentata è obbligatorio. Inoltre, l'ordinanza n.21 all'art.23 prevede che la pratica dell'attività motoria sia effettuata rispettando il distanziamento di due metri senza l'uso di mascherina che, invece, deve essere indossata al termine in caso di distanze assenti".

MICHELE BARBAGALLO

## Giornale di Sicilia

**Nel bollettino quotidiano la Lombardia non ha indicato altri decessi: «La rete ospedaliera e le anagrafi territoriali non ce ne hanno segnalati»**

# Accertati due positivi in più in Sicilia, dimezzati gli esami

**Andrea D'Orazio**

Dopo aver toccato quota zero tra il 22 e il 23 maggio, sale a due casi l'asticella dei contagi quotidiani da Coronavirus in Sicilia, ma su un numero di tamponi effettuati quasi dimezzato rispetto a due giorni fa (da 2482 a 1336 esami) mentre in tutta Italia i positivi accertati nelle ultime 24 ore ammontano a 531 (contro 669), la maggior parte dei quali, ancora una volta, in Lombardia (285) per un totale di 229858 infezioni tra Nord e Sud del Paese da quando è cominciata l'epidemia.

In scala nazionale, secondo i dati diffusi ieri dalla Protezione civile, nell'arco di una giornata il calo degli attuali malati è stato di 1158 unità, con un bilancio complessivo che scende adesso a quota 56594, di cui 47428 in isolamento domiciliare, 8613 in degenza ordinaria e 553 in terapia intensiva, con un decremento di 82 ricoverati non gravi e 19 pazienti intubati, mentre il bilancio dei guariti raggiunge le 140479 unità, con un aumento di 1639 persone. L'elenco delle vittime sale invece a 32785, con 50 morti in più dal pomeriggio di sabato scorso, ma il totale potrebbe essere più alto perché, come già accaduto, il bollettino quotidiano della Regione Lombardia non ha indicato altri decessi (sarebbe la prima volta da febbraio) visto che «i flussi provenienti dalla rete ospedaliera e le anagrafi territoriali non ne hanno segnalati». Nessuna nuova vittima in Sicilia, dove nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 27 tamponi ogni 100mila abitanti: ancora una volta, l'incidenza più bassa d'Italia, che tra ieri e sabato ha viaggiato intorno a una media di 107 esami ogni 100mila persone. Nell'Isola, secondo gli ultimi dati diffusi dalla Regione, con un decremento di 59 unità i malati attuali sono scesi a 1.453, di cui 1353 in isolamento domiciliare, 100 in degenza con sintomi - quattro in meno rispetto al 23 maggio – e nove in terapia intensiva, mentre le guarigioni salgono a 1701, con un altro boom di negativizzati nell'arco di una giornata: 61, quasi tutti a Caltanissetta (31) e a Palermo (24). In scala provinciale, questa la suddivisione dei pazienti: 628 a Catania, 341 nel Palermitano, 286 a Messina, 67 a Enna, 38 ad Agrigento, 31 a Siracusa, 28 a Ragusa, 20 nel Nisseno e 14 a Trapani. Sul fronte sanitario, mentre oggi ripartono ambulatori e strutture che per via dell'emergenza sono rimasti chiusi, il sindaco di Marsala, Alberto Di Girolamo, si dice contrario alla trasformazione in Covid hospital del vecchio ospedale della città, il San Biagio, perché «sarebbe uno spreco di denaro pubblico per qualcosa che non potrebbe mai funzionare».

**La mappa nell'Isola**
**A Catania 628 infetti, 341 nel Palermitano, 286 a Messina**
**In coda Trapani con 14**

E proprio a Marsala continua l'iniziativa #SulVoltoDegliEroi, promossa dalla Volare Consulting e dall'azienda Udi Skincare, produttrice di creme a base di «snail secretion filtrate», ovvero bava di lumaca filtrata, che l'impresa sta donando agli operatori sanitari di alcuni ospedali italiani per proteggere la pelle di chi sta in prima linea nell'emergenza Covid dalle sollecitazioni di mascherine e guanti. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Sicilia

**IL PUNTO IN SICILIA**

# Trend ancora positivo: due soli nuovi contagiati Effettuati oltre 1.300 tamponi, 61 i guariti

**PALERMO.** Solo due nuovi contagi in Sicilia, dopo che sabato non si era registrato nemmeno un caso di persone positive al coranvirus, in aumento i guariti e nessun decesso. Questo il quadro riepilogativo della situazione nell'Isola. Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 133.249 (+1.336 rispetto a ieri), su 117.242 persone: di queste sono risultate positive 3.423 (+2), mentre attualmente sono ancora contagiate 1.453 (-59), 1.701 sono guarite (+61) e 269 decedute (0). Degli attuali 1.453 positivi, 100 pazienti (-4) sono ricoverati - di cui 9 in terapia intensiva (0) - mentre 1.353 (-55) sono in isolamento domiciliare. Dati che restano, dunque incoraggianti.

Da oggi, intanto, i pazienti seguiti dalle strutture del Policlinico Giaccone potranno eseguire gratuitamente il tampone rinofaringeo per accertare il contagio da Covid-19 senza bisogno di uscire dalla propria autovettura.

Il test sarà eseguito a tutti i pazienti che devono fare prestazioni non urgenti ma non ulteriormente differibili, come ad esempio interventi chirurgici, esami endoscopici, accertamenti per cardiopatie, malattie cronico-degenerative, etc. I pazienti prenotati, saranno contattati dal personale sanitario che li ha in carico e, attraverso un colloquio telefonico, riferiranno se hanno avuto contatti con casi sospetti e/o positivi e se manifestano in atto un eventuale rialzo febbrile.

Se la temperatura riferita è maggiore di37.5° si rinvia l'appuntamento e verrà loro suggerito di contattare il proprio medico curante. I pazienti, opportunamente informati dal personale sanitario, dovranno firmare il consenso all'esecuzione del test il giorno in cui sarà eseguito il tampone.

Per fare il tampone bisogna recarsi con la propria auto all'interno del Policlinico di Palermo, entrando dall'ingresso di via del Vespro n. 129 (accanto alla Dermatologia), seguendo le indicazioni percorso tampone "DRIVE-THROUGH TEST SITE."

Le richieste con i nominativi dei pazienti che si devono sottoporre al tampone devono essere inviate via mail all'indirizzo tampone@policlinico.pa.itdue giorni prima dell'esecuzione del test.

La Sicilia

# «Crollo contagi, buona notizia ma saremo fuori da metà giugno»

GIUSEPPE BONACCORSI

**CATANIA.** Non lasciamoci prendere dall'euforia, ma manteniamo i nervi saldi, ma le immagini di un weekend bestiale, con assembramenti e spiagge affollate preoccupano un tantino anche se bisogna ammettere che il Covid non è più lo stesso». Così il primario di Malattie infettive, dott. Carmelo Iacobello, dopo il raggiungimento da due giorni del contagio zero in Sicilia, invita alla calma e all'attenzione nel rispetto delle regole. «Ancora, secondo me - spiega l'infettivologo - è presto per esultare e dire che il coronavirus se n'è andato del tutto».

**Ma il contagio zero di sabato e i due positivi di ieri non fanno ben sperare?**

«Certo, ma la curva epidemica in qualche modo risente ancora della Fase uno. Oggi siamo a 20 giorni dall'avvio della Fase di riapertura, la Fase 2. Ciò significa che per la vera apertura dobbiamo ancora attendere almeno una settimana».

**Per lei allora è troppo presto per cantare vittoria?**

«Esattamente. Ancora siamo in un periodo di apertura parziale. Io aspetterei sino all'incirca al 15 giugno quando dovremmo avere una svolta positiva».

**Perché questa cautela visto che il Covid ormai appare in ritirata?**

«Bisogna capirci di più. Ancora non tutto è stato riaperto e mi chiedo ad esempio come si farà a far riprendere l'attività alle discoteche, luoghi di ritrovi e di nuove conoscenze...Insomma dobbiamo attendere ancora».

**La Sicilia è stata brava nel contenere il virus?**

«Il lockdown ha certamente influito a un calo de contagi e da questo punto di vista i siciliani sono stati bravi. Ma dopo i primi momenti di difficoltà anche il virus ci ha dato una mano».




**Lei sostiene ancora che il coronavirs si è depotenziato?**

«Lo confermo. E lo dico da tempo e in tempi non sospetti mi ero già esposto nel sostenerlo. Effettivamente non soltanto qui, ma in molte zone dell'Italia i clinici che hanno curato i pazienti si sono resi conto che ad un certo punto era cambiato qualcosa e i pazienti non si ammalavano più come prima. Perché questo sia accaduto è difficile a dirsi, ma qualcosa è cambiato e infatti da 15 giorni non abbiamo più ricoveri».

**Avete il timore per la riapertura del 3 giugno con le altre regioni?**

«E' un argomento interessante. Io sono preoccupato dei possibili ceppi diversi anche tra regioni. Qualche modificazione nel virus è avvenuta, ma potrebbe essere variabile da regione a regione anche se molte altre regioni mostrano la stesso scenario del nostro. Confesso però di nutrire qualche dubbio per l'arrivo a partire da giugno dei turisti lombardi e piemontesi. Potrebbero rappresentare un pericolo... Bisognerà essere molto attenti tenendo presente l'indice di trasmissibilità prima di aprire alle altre zone della penisola».

**E della possibile riapertura con altre nazioni voi clinici che ne pensate?**

«Siamo preoccupati, perché non sappiamo ancora se il virus inglese o quello americano o il sudamericano abbiano cominciato a modificarsi in senso benevolo. A maggior ragione forse sarebbe bene guardare con attenzione agli spostamenti internazionali. Ma anche in quelle zone del mondo sarà solo questione di tempo e alla fine il virus varierà allo stesso modo del nostro e anche lì ci sarà una attenuazione della sua virulenza».

Giornale di Sicilia

**Nell'Isola cresce il riciclo dei rifiuti ma Palermo, Messina e Catania sono sotto il 30 per cento**

# Raccolta differenziata, 133 Comuni virtuosi

Un centinaio di centri viaggia stabilmente sopra la soglia del 50%

**PALERMO**

Un Comune siciliano su tre ha raggiunto, nel 2019, la soglia del 65 per cento di raccolta differenziata, così come richiesto dall'Ue. Ai 133 enti locali virtuosi si aggiunge un centinaio di enti locali, stabilmente sopra il 50 per cento, che viaggiano verso gli obiettivi di legge. Da quando si è insediato il governo Musumeci continua a migliorare quindi il trend del riciclo dei rifiuti in Sicilia. Secondo i dati aggiornati alla fine del 2019, pubblicati sul sito del dipartimento Acqua e rifiuti, la media regionale è stata del 40,19 per cento. Continuano a crescere i Comuni virtuosi (sopra il 65 per cento): nel 2017 erano in 31; nel 2018 sono saliti a 79; nel 2019 sono diventati 133 stando agli ultimi aggiornamenti.

Restano, invece, una quarantina gli enti sotto il 30 per cento, che presentano criticità, con le grandi città che continuano ad arrancare: Messina ha chiuso il 2019 al 23,2 per cento, ma negli ultimi mesi ha viaggiato verso il 30 per cento; a Catania, ferma all'11,6 per cento, si attende a breve la decisione sulla riproposizione della gara che consentirà di rilanciarsi; mentre Palermo, nell'ultima parte dello scorso anno, ha superato leggermente il 20 per cento, mantenendosi, tuttavia, su forti conferimenti in discarica. La bassa media delle tre grandi città (18 per cento) influisce negativamente su quella siciliana, portandola dal 50 al 40 per cento.

Tra le province è Ragusa a guidare con una media annua del 59,6 per cento, seguita da Trapani al 57,4, Enna al 52,8 e Agrigento al 52,4. È Longi, in provincia di Messina, il Comune più riciclone, seguito dagli agrigentini Villafranca Sicula e Calamonaci. Gli uffici diretti da Salvo Cocina continuano a sollecitare i Comuni e intervengono, costantemente, per superare le emergenze, richiedendo anche l'aggiornamento dei dati mancanti dell'ultimo periodo dell'anno. Ma il quadro appare, ormai, ben delineato.

«Regione e Comuni - dice l'assessore regionale all'Energia e servizi di pubblica utilità, Alberto Pierobon - continuano a lavorare in sinergia e in un clima di grande collaborazione. È il momento di intensificare gli sforzi per accompagnare questa crescita progressiva e costante della differenziata, con una pianificazione attenta alle esigenze dei territori. Ho chiesto alle Srr di relazionare ogni quindici giorni su eventuali criticità e problemi riscontrati nell'attività di controllo e programmazione, per consentirci di intervenire subito ed evitare inceppi e rallentamenti».

La Sicilia

# Effetto-Covid: cresce la fiducia in Musumeci

**Sondaggi.** Per il 60% degli italiani le Regioni meglio di Roma nella fase 2. E il governatore è quinto (dietro Zaia, Bonaccini, Toti e De Luca) con un 40% nazionale. Più di Salvini e Meloni. Risale anche il gradimento nell'Isola: dati fra il 50 e il 62%

**CATANIA.** Era nell'aria. E adesso i dati di ben tre sondaggi diversi lo confermano: dopo tre mesi di incubo-Covid gli italiani investono la propria fiducia sui presidenti di Regione. Più efficaci, secondo le rilevazioni, del governo nazionale nella risposta dell'emergenza e nella gestione della fase 2: sei italiani su 10 la pensano così. I governatori, fra ordinanze restrittive e caccia all'untore, superano i confini regionali (anche grazie al ruolo di superstar televisive) e insidiano i "tradizionali" leader di partito. E Nello Musumeci cavalca quest'onda, portando all'incasso dati record con una notorietà nazionale.

Nell'ultima rilevazione di Noto Sondaggi per il *QuotidianoNazionale* (23 maggio), Musumeci si piazza quinto, in quanto a "fiducia degli italiani", nella classifica dei governatori con il 40%. Inarrivabile primo il veneto Luca Zaia (53%), a seguire l'emiliano Stefano Bonaccini (48%), poi il ligure Giovanni Toti (44%), con la superstar Vincenzo De Luca (Campania) che supera il collega siciliano di appena un punto. Il dato è parametrato su chi conosce i singoli personaggi, ma è molto significativo che, per fare tre esempi, Giuseppe Conte sia al 44%, mentre Matteo Salvini e Giorgia Meloni siano rispettivamente al 31 e 34%.

Un'altra rilevazione (di Università Roma3-Lab21, realizzata il 15/18 maggio per *affaritaliani.it*) distingue la fiducia fra nazionale e regionale. In questo contesto, Musumeci sfiora il 50% fra i residenti in Sicilia. È al decimo posto dei governatori: Zaia primo al 71,2%, seguito da De Luca al 70,9% e Bonaccini al 59,7%. Il governatore siciliano ottiene un 41,7% di gradimento dell'opinione pubblica italiana, centrando in questo caso la quinta posizione, prima dei colleghi di Lazio, Liguria, Sardegna e Calabria che lo superano nella classifica del consenso locale.

Ancor più robusto (62%) è il livello di fiducia di cui gode Musumeci fra i siciliani ai primi di maggio nell'analisi "L'impatto del Coronavirus sul general public" curato dalla società Doxa. Il governatore siciliano è al quarto posto fra i 10 colleghi testati (primo De Luca al 78%, sul podio Zaia al 74% e Bonaccini al 67%), ma soprattutto è l'unico con un trend di crescita in un contesto in cui la fiducia nei governatori cala dal 66 al 56% da fine marzo a maggio. Questa la "curva" di Musumeci: si va dal 61% (20-24 marzo) al 62% (1-4 maggio), con un calo significativo al 48% fra il 17 e il 20 aprile.

Musumeci era all'ultimo posto nella "Governance Poll" del *Sole-24Ore* del 2019. Quest'anno niente classifica, l'anno scorso Musumeci era maglia nera dei governatori con il 32,5%, con un -7,3% rispetto al dato di Rosario Crocetta (sempre ultimo) nel 2017. Nella tradizionale rilevazione di Noto Sondaggi si risponde però a una domanda secca: voterebbe oggi il governatore se si tornasse alle urne? Un dato ben più selettivo della fiducia nei singoli presidenti. Ma le elezioni - quelle vere - sono un'altra storia. Musumeci fu eletto con il 39,8%. Nel 2022 i prossimi dati che contano. Poco prima le scelte decisive.

MA. B.

*Twitter: @MarioBarresi*

IL RETROSCENA

# Il "Pizzo Magico": «Ricandidatura scontata». Ma la fronda non molla

Musumeci rafforzato, in arrivo gli ex 5S. Resta lo strappo con l'Ars. L'episodio inedito: lo scontro con Micciché

MARIO BARRESI

**CATANIA.** La lente d'ingrandimento, a Palazzo d'Orléans, si sofferma su quel 49,8% del sondaggio di metà maggio. Sono i giorni, tormentati, dell'ingresso della Lega nel governo regionale. Dalla protesta allo sdegno, con quel «poveretti, alcuni anche con problemi personali e familiari» usato da Nello Musumeci parlando dei contestatori. Le interviste sono precedenti: fra il 15 e il 18 maggio. «Ma se il dato resta quello - gongolano i suoi - allora la tempesta davvero è passata». E se la fiducia in Musumeci (40% a livello nazionale, più di Giorgia Meloni e Matteo Salvini) si mantenesse così distante dal desolante ultimo posto nella "Governance Poll 2019", «allora Nello la ricandidatura non dovrà nemmeno chiederla: sarà scontata», riflettono nel "Pizzo Magico" fra ottimismo e *realpolitik*.

Ma il 2022 è molto vicino o lontano a seconda della prospettiva da cui lo si guarda. Il ColonNello cavalca l'onda lunga del consenso sulla gestione dell'emergenza, ma «fra un po' ce ne andremo a mare - confida una voce critica del centrodestra - e il virus ce lo saremo scordati. In autunno si ricomincia...». Dagli ultimi nodi extra-Covid. A partire dal clamoroso strappo del governatore con l'Ars. Il Pd evoca la mozione di sfiducia. Che magari sarà sterilizzata in una seduta in cui Musumeci «relazionerà sullo stato di attuazione del programma». Un modo per obbligarlo a tornare a Sala d'Ercole, dove non mette piede dal 29 aprile. Data della sfuriata contro il renziano Luca Sammartino sul voto segreto, con l'infelice gaffe sui «ben altri palazzi» e la plateale uscita dall'aula.

Ma i testimoni di quella sera raccontano un episodio inedito: il duro scontro con Gianfranco Micciché. Tutto parte da una consuetudine: dopo l'approvazione della finanziaria, da sempre, la giunta si riunisce nella "sala del governo" riservata all'Ars. «Dove siete?», chiede in serata Micciché a un imbarazzato Toto Cordaro, assessore-giannizzero. Risposta: «Siamo in presidenza, la giunta la vuole fare qui». A questo punto l'*aut aut* del presidente dell'Ars: «O vi riunite qui, come si fa da settant'anni, o vi tolgo la stanza per sempre e non lo faccio più entrare!». Dopo quasi un'ora di negoziato, il governo Musumeci torna a Palazzo dei Normanni, dove vota la delibera sul ddl post-manovra.

La cicatrice è rimasta. Coperta, nel vertice sul rimpasto (in cui Micciché ha fatto pastetta con i salviniani), ma destinata a infiammarsi sulla legge anti-burocrazia. Che a Musumeci provoca l'orticaria già per il nome ("ddl Sammartino"), che evoca un asse trasversale su cui i frondisti puntano anche in prospettiva. Una delle carte di Micciché per restare sempre mazziere. Nonostante l'emorragia di forzisti e gli ultimi segnali di Silvio Berlusconi, che ha blindato Gaetano Armao, tornando in pressing sul viceré: «Scegli presto il tuo successore oppure lo indico io».

La fiducia record nei sondaggi frena i complottisti. Ma non li ferma. «Il consenso è un'altra cosa». Sottotraccia il tormentone («che dobbiamo fare con Nello?») e la ricerca di un'alternativa. Ma Musumeci avrà presto un'arma in più: i cinque "diversamente grillini", che stanno già assoldando lo staff per il nuovo gruppo in attesa di essere cacciati dal M5S. Non entreranno in maggioranza (non subito), ma renderanno Musumeci meno esposto al fuoco amico dell'Ars. Un'abiura che i 5stelle attribuiscono anche a Ruggero Razza. Non a caso oggetto dei virulenti strali social di Giancarlo Cancelleri sull'arresto del manager Covid Antonio Candela: «Andrebbe preso a calci nel culo (Razza, ndr), dovrebbe chiedere scusa e un minuto dopo stracciare il suo tesserino d'assessore e ritirarsi a vita privata. Uno che combina una tale minchiata non è degno di fare nemmeno il consigliere nell'ultimo comune. Razza, vedi di andare a casa, di toglierti di mezzo: quella persona l'hai nominata tu, nonostante Micciché lo avesse sconsigliato a te e a Musumeci». E oggi per l'assessore parte una settimana delicata.

*Twitter: @MarioBarresi*

La Sicilia

IN OCCASIONE DELL'ASCENSIONE RIPRENDONO LE CELEBRAZIONI DOMENICALI

# A messa sul prato, distanziati, indossando guanti e mascherine Il sacerdote: «La sanità è legge superiore, siate buoni cittadini»

FAUSTO GASPARRONI



**ROMA.** «Comincerei subito con un bell'applauso!». È allo stesso tempo liberatorio di forti emozioni e segno della fine di un lungo "digiuno" l'inizio della prima messa domenicale - dopo la riapertura feriale di lunedì 18 maggio - celebrata dal parroco don Paolo Aiello nella popolosa parrocchia Santa Galla, nel quartiere romano di Garbatella.

Un ritorno all'eucaristia festiva lungamente atteso durante il lockdown dai circa 200 fedeli che, alla liturgia mattutina delle 10,30, la principale della domenica di Ascensione, si radunano all'aperto: nell'ampio giardino della chiesa che fa anche da oratorio, con l'altare allestito nel piccolo anfiteatro tra il campetto da calcio e quello per il basket e la pallavolo, e le sedie, tutte ben distanziate, disposte tutt'intorno anche sul prato, all'ombra di conifere, pioppi e sempreverdi.

Don Paolo, pastore dalla vena spesso puntuta e ironica, un passato nell'ancora più popolare Centocelle, ha lavorato non poco per preparare tutto, rispettando i criteri anti-Covid19 del protocollo di Cei e Viminale. Ha chiamato a raccolta i collaboratori della diaconia - che ha diviso tra «vigilantes» e «purificatori» - perché lo aiutassero tra i tanti obblighi previsti, compresa la sanificazione di sedie e apparati dopo le celebrazioni.

A tratti ha temuto di non farcela, ha lanciato - dicendosi «inguaiato» - veri sos nella chat della parrocchia. Ma alla fine, tra qualche esitazione e richieste di scuse per «l'agitazione», tutto sembra procedere bene. I fedeli, tutti in mascherina e molti con i guanti, affluiscono ordinatamente, sotto gli occhi di giovani col giubbotto arancione e la scritta "volontari", mantengono le distanze, si siedono nel mini-anfiteatro o sotto gli alberi, senza file né assembramenti, mentre circolano flaconi con il gel igienizzante per le mani.

«Con molta gioia riprendiamo queste celebrazioni domenicali in una festa importante come l'Ascensione», dice il parroco, che ricorda anche la ricorrenza di ieri di Maria Ausiliatrice e la spiritualità di Don Bosco a lui cara da ex allievo dei Salesiani. Poi scusandosi, si interrompe per andare ad avviare la videocamera della diretta in streaming per i fedeli a casa.

«Chi ha mancato la messa in questo lockdown - avverte - non ha fatto peccato perché il precetto era sospeso. E il Papa ha detto che anche ora chi ha febbre, è anziano o malato può essere esentato». E la stessa messa di metà mattina, normalmente dedicata alle famiglie con bambini, ieri è stata riservata ad adulti e anziani, per non complicare la ripresa. C'è anche un piccolo coro sui gradini dietro l'altare che, anziché con foglietti che girano di mano in mano, canta leggendo i testi sugli smartphone.

All'omelia don Paolo spiega che «siamo contingentati anche con i tempi. Avvicinandosi mezzogiorno qui c'è il sole, potete assistere col cappello: ci mancherebbe che qualcuno mi svenga!».

Poi continua: «In questo periodo si è chiusa una chiesa ma se sono aperte un sacco, in ogni casa, vere chiese domestiche. La messa del Papa, tra le più viste, sembrava un concerto di Vasco! Questa voglia di preghiera non dobbiamo disperderla. Ognuno di voi è corresponsabile. E la prima cosa è fare i bravi cittadini». «La seconda - continua - è che se vedete qualcuno che è disobbediente, non tollera la mascherina, ditelo: un buon cristiano è obbediente, per una ragione superiore che è la sanità pubblica. Buona festa a tutti e bentornati a casa!».

Alla comunione, il parroco, il vice parroco don Fabio e i vari ministri straordinari dell'eucaristia, tutti con guanti di lattice e mascherine, portano l'ostia ai fedeli fermi ai loro posti: chi vuole riceverla resta in piedi e la particola gli viene posta sulle mani. Prima della benedizione e dell'applauso finale non manca un'altra battuta di don Paolo: «In questa fase è vietato passare col cestino per le offerte. Però abbiamo messo due scatole vicino all'uscita. Al vostro buon cuore! Noi dall'8 marzo la cassa integrazione non l'abbiamo avuta!».

ARRUOLATI TRA DISOCCUPATI O CON REDDITO DI CITTADINANZA

# Arrivano gli "assistenti civici", 60mila volontari per il distanziamento sociale in spiagge, parchi e locali

EMANUELA DE CRESCENZO

**ROMA.** Dare una mano al Paese ma soprattutto ai Comuni collaborando a fare rispettare il distanziamento sociale nei parchi, nelle spiagge e nei locali e per sostenere la parte più debole della popolazione. Con questi obiettivi i sindaci arruolano volontari maggiorenni, purché siano disoccupati, percettori di reddito di cittadinanza o di ammortizzatori sociali. Con la fase 2 che vede le città ritornare ad una pseudo-normalità nasce così in Italia una nuova figura professionale a tempo: l'"assistente civico". I volontari non potranno operare oltre il termine dello stato di emergenza dichiarato dal Consiglio dei ministri.

In settimana sarà lanciato il bando per il reclutamento di 60mila "assistenti civici": saranno coordinati dalla Protezione civile che indicherà alle Regioni le disponibilità su tutto il territorio nazionale e verranno impiegati dai sindaci per le attività sociali. L'accordo per il bando è stato raggiunto tra il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, e il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, sindaco di Bari. Gli "assistenti civici" presteranno il loro supporto a titolo gratuito sino ad un massimo di tre giorni a settimana, e per non più di 16 ore settimanali, sulla base delle indicazioni fornite da ciascun Comune. Saranno "coperti" dall'Inail in caso di infortuni e avranno una polizza assicurativa di responsabilità civile verso terzi. Saranno ben riconoscibili dai cittadini perché indosseranno una casacca o un fratino con dietro la scritta "assistente civico" e davanti il logo della Protezione civile nazionale, dell'Anci e del Comune in cui prestano il servizio.

«Dopo le migliaia di domande di medici, infermieri e operatori socio sanitari arrivate alla Protezione civile nel momento di maggiore emergenza negli ospedali italiani, ora è il momento - ha spiegato Boccia - di reclutare tutti quei cittadini che hanno voglia di dare una mano al Paese, dando dimostrazione di grande senso civico».

Il presidente Anci, Decaro, ha ricordato che «sono stati i volontari, con noi amministratori, a prendersi cura di chi aveva più bisogno nel lockdown. È ai volontari che vogliamo affidare le nostre comunità in questa nuova e complessa fase: quella in cui proviamo a convivere col virus e impariamo a difenderci, anche tornando a una vita meno compressa dai divieti. Dall'emergenza possiamo uscire solo stando uniti e collaborando con responsabilità».

Giornale di Sicilia

L'incarico dai sindaci. Accordo tra ministro per gli Affari regionali e Anci

# Assistenti civici, 60mila in strada per il rispetto della «Fase 2»

## I volontari reclutati tra chi riceve il Reddito di cittadinanza o gli ammortizzatori sociali

**Angelo Salza**

**ROMA**

«In settimana dalla Protezione civile lanceremo il bando per il reclutamento di 60.000 "assistenti civici". Il bando è rivolto a inoccupati, a chi non ha vincoli lavorativi, anche percettori di reddito di cittadinanza o chi usufruisce di ammortizzatori sociali; saranno individuati su base volontaria, coordinati come sempre nell'emergenza dalla Protezione civile, che indica alle Regioni le disponibilità su tutto il territorio nazionale, e impiegati dai sindaci per attività sociali, per collaborare al rispetto del distanziamento sociale e per dare un sostegno alla parte più debole della popolazione». Lo annunciano in una nota congiunta il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia, e il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, sindaco di Bari.

«Stiamo progressivamente entrando in una nuova normalità - aggiunge il ministro Boccia - c'è una graduale ripresa delle attività produttive e i cittadini stanno, giorno dopo giorno, tornando a popolare le città. I Comuni, attraverso Anci, potranno avvalersi del contributo degli "assistenti civici" per far rispettare tutte le misure messe in atto per contrastare e contenere il diffondersi del virus, a partire dal distanziamento sociale. Dopo le migliaia di domande di medici, infermieri e operatori socio sanitari, arrivate alla Protezione civile nel momento maggiore emergenza negli ospedali italiani, ora è il momento di reclutare tutti quei cittadini che hanno voglia di dare una mano al Paese, dando dimostrazione di grande senso civico».

«Sono stati i volontari, con noi amministratori - conclude il presidente Antonio Decaro - a prendersi cura di chi aveva più bisogno nella fase del lockdown. È ai volontari che vogliamo affidare le nostre comunità in questa nuova e complessa fase: quella in cui proviamo a convivere con il virus e impariamo a difenderci, anche tornando a una vita meno compressa dai divieti. Da questa emergenza possiamo uscire solo stando uniti e collaborando ognuno per la sua parte, con senso di responsabilità». «A parte l'idiozia della proposta, ma se dovete proprio farlo metteteci i navigator porcaccio Giuda, e formate quelli del RDC! Questo paese sta diventando un pozzo di assistenzialismo ebete e scellerato. Chi lavora, studia, produce e fatica scapperà a gambe levate»: è la reazione, su Twitter, del leader di Azione, Carlo Calenda.

Intanto l'Aiscat, l'associazione delle concessionarie autostradali, scende in campo nella vicenda Autostrade per l'Italia per chiedere di mettere fine a questa situazione di incertezza. Il Governo interrompa questa «escalation di annunci e ultimatum» e prenda le decisioni che deve prendere. E chiarisca che non c'è alcun «ricatto», ma solo una «presa d'atto» di una situazione che sta mettendo a rischio non solo la società dei Benetton, ma tutto il sistema. «Tutto il settore è affidato a norme che stanno sgretolando il sistema. E gli atteggiamenti e le dichiarazioni, come dire «levo le concessioni a tutti», fanno sì che la capacità debitoria si sia contratta», avverte il direttore generale dell'Aiscat, Massimo Schintu. Il riferimento non è solo al caso Aspi, ma ad una situazione più complessiva: «Assistiamo a continui colpi di stiletto, come i 25 milioni in 15 anni ad Anas, che tendono ad alterare il mercato». Il problema è che l'operatività delle concessionarie autostradali avviene in un contesto «ad alta intensità di capitali».

### GLI ASSISTENTI CIVICI

**RUOLO**
Aiutare a vigilare durante la fase 2 (rispetto del distanziamento, attività sociali e aiuto ai più deboli)

**A CHI È RIVOLTO IL BANDO**
A inoccupati e a chi non ha vincoli lavorativi, anche percettori di reddito di cittadinanza o chi usufruisce di ammortizzatori sociali

**COORDINAMENTO**
Saranno coordinati dalla Protezione Civile. Questa indicherà alle Regioni le disponibilità su tutto il territorio nazionale, e gli assistenti saranno impiegati dai sindaci

| QUANTI SARANNO | RECLUTAMENTO |
|---|---|
| 60.000 | Su base volontaria |

L'EGO - HUB

**L'iniziativa Boccia: «Dovranno fare rispettare le misure a partire dal distanziamento sociale»**

La Sicilia

# Napoli capitale del caos bivacchi di giovani e lungomare bloccato

**Il frainteso "liberi tutti".** Folla senza mascherine fino alle 4 del mattino due vigili aggrediti, minacce a fotografo. Ma la Municipale minimizza

Gli esercenti rispettano la chiusura delle 23, ma ragazzi restano in giro sia nel capoluogo che negli altri centri

ARMANDO PETRETTA

**NAPOLI.** La chiusura dei locali alle 23 non ha fermato la marea della movida a Napoli. Nel primo sabato post lockdown il lungomare di via Caracciolo è stato preso d'assalto fino all'alba di ieri. Conseguenze: traffico in tilt fino alle 4, come testimoniano i filmati girati dai residenti, assembramenti e bivacchi. E in tanti, i più giovani soprattutto, senza mascherina. Per fare il loro lavoro due agenti di polizia municipale sono stati aggrediti al Vomero da un 35enne (7 giorni di prognosi), mentre un collaboratore dell'Ansa è stato minacciato e costretto sul lungomare a consegnare la scheda con le foto che ritraevano un assembramento di ragazzi senza mascherine.

Il dato è che dopo due mesi trascorsi a casa, in tanti hanno individuato nel primo fine settimana con i locali aperti (anche se in Campania fino alle 23) una sorta di "liberi tutti", l'occasione per rivedere gli amici o concedersi un happy hour. Ma l'assalto incontrollato al lungomare, già affollato dal pomeriggio, è scattato nella notte quando, con i locali chiusi, in molti hanno scelto di proseguire la serata convergendo da vari punti della città verso Mergellina. Il traffico è andato in tilt e dalla mezzanotte e fino alle prime ore del mattino si è camminato a rilento. Le tracce lasciate dalla notte erano ben visibili ieri mattina con bottiglie vuote e rifiuti disseminati lungo via Caracciolo e in altri punti della città.

Una versione dei fatti ridimensionata dal comando della Polizia locale che sottolinea come alla Centrale operativa risultino solo «due interventi ordinari sul lungomare da parte delle forze dell'ordine per l'aggressione a una coppia da parte di un ex fidanzato», mentre l'altro «è stato effettuato per sedare una rissa per motivi di viabilità». Per il comando l'aumento del traffico veicolare nella notte è da considerarsi in linea con quello dei fine settimana.

Di altro avviso il consigliere regionale Francesco Borrelli: «Stanotte la parte incivile del nostro popolo - osserva - ha dato il peggio di sé. Non ha alcun senso chiudere i locali alle 23, se l'alba. Servono presidi di polizia fissi nei luoghi più sensibili». L'esponente verde denuncia «situazioni di puro delirio di gente in preda ai fiumi di alcol e all'inciviltà» e chiede un tavolo di l'ordine e associazioni di categoria per i prossimi weekend.

Anche a Posillipo si sono verificati assembramenti di giovani sugli scogli senza mascherina. «Siamo disperati - denuncia Gennaro Esposito, presidente del comitato Riva Fiorita -. Fino alle 5 del mattino centinaia di ragazzi sono rimasti a far baldoria. Abbiamo chiamato ripetutamente le forze dell'ordine, ma nessuno è venuto».

E anche nel centro storico in alcuni Decumani era complicato camminare con tanti ragazzi senza mascherina (o abbassata al di sotto del mento) assembrati tra piazzetta Nilo e piazza San Domenico, come mostra un video del Comitato per la vivibilità cittadina.

Fuori Napoli stesse scene nell'area flegrea, con raduni ravvicinati e poche difese a Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida: «Così non va - osserva il sindaco di Monte di Procida, Giuseppe Pugliese - se si dovessero ripetere le stesse scene mi vedrò costretto a chiudere di nuovo i luoghi di aggregazione». Traffico e tanta gente in strada anche a Salerno.

Di positivo c'è la risposta degli esercenti. A Napoli chi paventava forme di ribellione ha avuto torto. Solo 4 attività commerciali, sulle 201 controllate dalla Municipale, non hanno rispettato la chiusura anticipata alle 23: almeno loro le norme le hanno rispettate.

## TUTTI FUORI DA NORD A SUD

## Tanta folla e locali presi d'assalto i sindaci minacciano nuove strette

**ROMA.** Tutti fuori, da nord a sud. L'imperativo degli italiani, ragazzi e famiglie, amici e parenti, è stato quello di tornare a mordere la vita all'aria aperta. Al mare, in montagna - dove non sono mancati gli incidenti, con quattro vittime in Piemonte e Lombardia - di giorno e di notte, quando i luoghi della movida sono stati presi d'assalto dai giovani e gli assembramenti non sono mancati tanto che i sindaci hanno già minacciato di essere pronti a nuove chiusure. Insomma, un vero liberi tutti, che le forze di polizia hanno monitorato da vicino, ma senza pugno di ferro. Il Viminale, per bocca del ministro dell'Interno Lamorgese, avverte che «siamo ancora in una fase molto pericolosa» e, dunque, «serve responsabilità». I governatori di Lombardia e Campania ribadiscono la linea della fermezza: «Lo Stato ha il dovere di imporre il rispetto delle regole e di garantire le norme di sicurezza», tuona Vincenzo De Luca.

Nel complesso, comunque, eccetto i casi del capoluogo campano e di Milano, che ha esagerato con aperitivi troppo affollati, o di Bergamo, Brescia e Perugia dove gli assembramenti hanno superato il limite del buon senso e delle regole, la maggior parte delle persone si è comportata con assennatezza e le multe sono state contenute.

Anche a Bari e nel foggiano c'è stato bisogno di interventi con sanzioni, e anche i locali sono stati controllati. Controlli anche a Roma, con la chiusura di una piazza nel quartiere trendy di Monti.

La Sicilia

IN 2MILA COMUNI

# Da oggi al via i test sierologici per 150mila italiani

**ROMA.** Capire quante persone in Italia hanno sviluppato gli anticorpi al coronavirus, anche in assenza di sintomi, stimare dimensioni e estensione dell'infezione nella popolazione e descriverne la frequenza in relazione ad alcuni fattori quali sesso, età, regione di appartenenza, attività economica. Questo al fine di indirizzare politiche a livello nazionale o regionale e per modulare le misure di contenimento del contagio. Parte oggi la vasta indagine epidemiologica su scala nazionale attraverso test sierologici su un campione di 150mila persone distribuite in duemila Comuni italiani. L'indagine è firmata ministero della Salute e Istat, in collaborazione con la Croce Rossa italiana che con i suoi volontari arriverà alle persone scelte.

L'adesione è volontaria e i test sono gratuiti. A chiarirlo a più riprese il governo. Ma per sensibilizzare la partecipazione su tutte le reti Rai andrà in onda uno spot dedicato all'indagine e locandine saranno affisse nelle farmacie e nelle parafarmacie. Sarà la Lombardia la regione con il campione maggiore pari a 20mila individui. La scelta tiene conto, infatti, oltre che della demografia, anche delle stime sulla pervasività del virus a livello territoriale. Altre grandi regioni si collocheranno poco sotto i 10mila selezionati, meno di 4mila in quelle più piccole o meno toccate dall'epidemia. I test verranno effettuati «con esclusiva finalità di ricerca scientifica», aveva chiarito il premier Conte.

In una nota diffusa alla vigilia del via ai test da ministero della Salute, Istat e Cri, si sottolinea che «la riservatezza dei partecipanti sarà mantenuta per tutta la durata dell'indagine». A tutti i soggetti che partecipano sarà assegnato un numero d'identificazione anonimo per l'acquisizione dell'esito del test. Il legame di questo numero d'identificazione con i singoli individui sarà gestito dal gruppo di lavoro dell'indagine e sarà divulgato solo agli enti autorizzati, viene spiegato. Le persone selezionate saranno contattate al telefono dai centri regionali della Croce Rossa italiana per fissare, in uno dei laboratori selezionati, un appuntamento per il prelievo del sangue. Potrà essere eseguito anche a domicilio se il soggetto è fragile o vulnerabile. Al momento del contatto verrà anche chiesto di rispondere a un questionario. La Regione comunicherà l'esito dell'esame a ciascun partecipante residente nel territorio. In caso di diagnosi positiva, l'interessato verrà messo in temporaneo isolamento domiciliare e contattato dal Servizio sanitario regionale o Asl per fare un tampone naso-faringeo che verifichi l'eventuale stato di contagiosità.